

INTRODUZIONE

Storia degli studi sulla *Vita Aulis Persi Flacci* *de commentario Probi Valeri sublata*

Un primo approccio sistematico allo studio della *Vita Persi* si ebbe con il *Persio* di E. V. Marmorale, pubblicato nel 1941 e riedito nel 1956, all'interno del quale è presente un'ampia appendice dedicata alla *Vita Persi* intitolata *Questioni biografiche*¹. Una svolta decisiva nelle ricerche sulla *Vita Persi* si ebbe nel 1944 con il *Svetonio De poetis e biografii minori* di A. Rostagni, il quale, oltre ad aver ricostruito il testo della *Vita Persi*, corredò quest'ultimo di un commento di discreta estensione². Incoraggiato dalle lacune rintracciate nello scritto di Rostagni appena menzionato, E. Paratore pubblicò a Bari nel 1946 uno studio intitolato *La «Vita» di Persio* come terzo capitolo del volume *Una nuova ricostruzione del «De poetis» di Svetonio*³, ripubblicato circa vent'anni dopo, in forma leggermente rivisitata, come capitolo introduttivo del volume intitolato *Biografia e poetica di Persio* (1968)⁴, accompagnato da un ulteriore capitolo riservato a descrivere i rapporti biografici intercorrenti tra Persio e Lucano, alla luce della testimonianza fornita dalla *Vita Persi*⁵. Dopo quelli di Marmorale, Rostagni e Paratore, non sono stati prodotti altri studi dettagliati sulla *Vita Persi* fino al nostro secolo, durante il quale hanno visto la luce l'ampia edizione critica con commento a cura di Takács⁶ e il testo della *Vita Persi* corredato di traduzione e commento in lingua tedesca di M. Stachon, quest'ultimo pubblicato all'interno della sua recente edizione del *De poetis* di Svetonio⁷.

¹ Marmorale 1941, 93–174 e 1956, 109–173.

² Rostagni 1944, 167–176.

³ Paratore 1946, 81–126.

⁴ Paratore 1968, 1–55

⁵ Paratore 1968, 56–103.

⁶ Takács 2011.

⁷ Stachon 2021, 29–31; 68–73 e 262–303.

Biografia antica: origini e sviluppo di un genere letterario

Prima di prendere in esame nel dettaglio la *Vita Persi*, si ritiene opportuno ripercorrere, seppur brevemente, le caratteristiche del genere biografico, cui appartiene il testo oggetto della presente indagine.

La biografia è un genere letterario che comincia a fiorire in Grecia intorno al IV secolo a.C. ed è il frutto della fusione dell'usanza ancestrale di cantare le gesta degli eroi nazionali e del contemporaneo sviluppo della prosa artistica, quella di età ellenistica, particolarmente attenta alla narrazione delle vicende di personaggi eminenti non solo nel campo della politica, ma anche della cultura⁸.

Il termine «biografia» ha un'attestazione ben più tarda⁹ rispetto alla nozione che designava e risale, verosimilmente, all'età ellenistica¹⁰.

La biografia letteraria intesa come narrazione puntuale della vita di coloro che si sono distinti in qualche campo della cultura, rimonta ad Aristotele e all'impulso razionalistico dei discepoli della sua scuola¹¹. Il Liceo aristotelico, dedicandosi alla compilazione dei dati relativi a tutti i settori della vita e della cultura, aveva realizzato delle vere e proprie «storie della scienza», nelle quali venivano fortemente enfatizzate le scoperte compiute da parte di coloro che si erano distinti in ogni ramo del sapere¹².

Per ciò che concerne la storia della letteratura, lo stesso Aristotele ha ricostruito il quadro cronologico delle didascalie e ha composto

⁸ Per una panoramica generale delle origini e degli sviluppi della biografia greco-romana, si segnalano, a titolo esemplificativo, gli studi di Leo 1901; López 1985; Brugnoli 1995, 79–107 e Martínez 2010.

⁹ Il lemma è attestato per la prima volta nella *Vita di Isidoro* del filosofo Damascio (V–VI d.C.), tramandata in modo frammentario da Phot. *Bibl.* 181 e 242.

¹⁰ Gallo 2005, 27–35. Per una rassegna completa e sintetica delle varie teorie formulate dagli studiosi sulle possibili origini del genere biografico in Grecia, cfr. Hägg 2012, 15–16.

¹¹ Leo 1901, 85–117.

¹² López 1985, 2.

un dialogo, oggi perduto, dal titolo Περὶ ποιητῶν, di cui restano soltanto frammenti¹³, il quale probabilmente¹⁴ aveva un'impostazione storicista e costituì la base per la composizione della sua *Poetica*, fornendo gli strumenti utili al suo allievo Teofrasto per comporre i *Caratteri*, nei quali è presente un'incisiva e dettagliata descrizione di alcuni modelli morali estrapolati dalla realtà del suo tempo.

Da quanto detto emergono chiaramente i due principali aspetti che contrassegnavano la biografia di ambiente peripatetico: *in primis* quello tecnico-scientifico e, in secondo luogo, quello morale, sulla base del quale i comportamenti di un individuo rispecchiavano il suo essere interiore.

Nel ripercorrere l'origine e lo sviluppo del genere biografico, bisogna ammettere che, purtroppo, il materiale biografico greco dei secoli V–II a.C. è veramente molto esiguo o quasi inesistente.

Di questo arco temporale sono pervenuti soltanto frammenti riconducibili a personaggi poco noti, come: Aristosseno di Taranto (375–322 a.C.), considerato il padre della biografia letteraria¹⁵, Callimaco con i Πίνακες in 120 volumi, Camaleonte di Eraclea (350–281 a.C.), il quale aveva trattato nelle sue opere, di cui tantissimo è andato perduto, personaggi letterari remoti (Archita, Pitagora, Platone, Omero, Esiodo, Tespi ecc.), la cui fisionomia biografica, spesso deturpata dalla leggenda e dal mito, rispondeva più ad una esigenza artistico-letteraria che ad un concreto amore per la verità¹⁶; e il consistente frammento della *Vita di Euripide* di Satiro (III a.C.) scoperto in un papiro di Ossirinco nel 1912¹⁷.

¹³ Laurenti 1987, 211–300.

¹⁴ Maggiori dettagli su quest'opera di Aristotele vengono forniti da Rostagni 1926, 433–470.

¹⁵ Cfr. Leo 1901, 102.

¹⁶ A proposito del controverso rapporto tra finzione letteraria e veridicità storica nel genere biografico, cfr. Momigliano 1971; Gentili – Cerri 1978, 7–27; Gallo 1993, 169–177; Hägg 2012, 4 e De Temmerman – Demeon 2016.

¹⁷ Frey 1919.

In ambiente latino, invece, il genere biografico si afferma circa tre secoli dopo rispetto a quanto avvenne nel mondo greco¹⁸, in una fase storica nella quale la biografia alessandrina si incontra con quella, tutta romana, dei *virii illustres*, ovvero di coloro i quali si distinsero durante la loro vita per meriti politici, civili o culturali. Da qui scaturisce la fioritura, in epoca tardo repubblicana, delle opere biografiche di Varrone (*Imagines* e *De poetis*) e Cornelio Nepote (*De viris illustribus*), e, in età imperiale, delle biografie di Tacito (*Vita di Agricola*) e Svetonio (*De vita Caesarum* e *De viris illustribus*), vissute contemporaneamente ad un altro grande esponente della biografia letteraria greca, Plutarco, le cui *Vite parallele* non mancheranno di influenzare anche Diogene Laerzio (III d.C.), autore delle *Vite dei filosofi* e, seppure marginalmente, in quanto ispirato soprattutto alla materia trattata da Svetonio, l'*Historia Augusta*.

Per avere un'idea chiara delle differenze intercorrenti tra il genere biografico greco e quello latino, ci si può avvalere dei dati emersi da uno studio di F. Leo¹⁹, il quale, nel definire le divergenze tra Svetonio e Plutarco, i due maggiori rappresentanti, rispettivamente, della biografia romana e greca, sostiene che il modello svetoniano tenda a combinare il racconto cronologico con la caratterizzazione dell'individuo e risulti più adatto alle vite di artisti e poeti, sebbene lo stesso autore lo abbia «impropriamente» esteso anche alle vite degli imperatori. Ritiene, invece, che il modello plutarco, in quanto mera esposizione di fatti narrati in ordine cronologico, sia maggiormente confacente alla narrazione delle vite di condottieri e uomini politici. Tale distinzione di Leo segna una netta demarcazione tra lo schema narrativo di Svetonio, modellato su quello dei grammatici alessandrini, e lo schema plutarco, conforme al dettato della scuola peripatetica. In aggiunta a quanto detto dallo studioso si potreb-

¹⁸ L'elenco degli iniziatori del genere biografico a Roma viene fornito da Hier. *vir. ill. praef. fecerunt quidem hoc idem apud Graecos, Hermippus peripateticus, Antigonus Carystius, Satyrus doctus vir, et longe omnium doctissimus Aristoxenus musicus. Apud Latinos autem Varro, Santra, Nepos, Hyginus, et ad cuius nos exemplum provocas, Tranquillus.*

¹⁹ Leo 1901.

be asserire anche che un'ulteriore differenza tra Plutarco e Svetonio consista nel fatto che, contrariamente al suo contemporaneo greco, Svetonio partecipa poco emotivamente al racconto dei fatti che tratta, mantenendosi quanto più distaccato possibile dall'argomento della sua narrazione. Non mancano casi, però, nei quali Svetonio sembra tratteggiare quasi con una «punta di veleno» e un mal celato spirito di opposizione alcuni protagonisti delle sue biografie, specialmente quando si tratta di sovrani dei quali intende manifestamente denunciare il cattivo governo (Caligola, Nerone o Domiziano)²⁰.

In questa sede si ritiene che, invece, abbia colto nel segno F. Della Corte²¹, il quale analizzando il legame tra la tecnica biografica di Svetonio e l'epoca in cui visse, sostenne e, probabilmente a ragione, che lo schema della tradizione annalistica, al quale anche Tacito era rimasto ancorato, fosse il prodotto e lo specchio di una stagione letteraria ormai conclusa, quella che si fondava sulla cultura senatoria e sulle magistrature repubblicane. L'*inventio* svetoniana, consisterebbe, perciò, nel fatto che con l'avvento del principato, il racconto tacitano anno per anno sia divenuto quanto mai improprio, donde la necessità di una narrazione *per species*, ancorché talvolta appaia contraddittoria e disordinata.

L'epoca successiva a Svetonio e Plutarco è decisamente influenzata dai contemporanei successi del cristianesimo e dalla letteratura apologetica (vite dei santi, vite de martiri, agiografie ecc.)²², donde scaturiscono le opere autobiografiche di Marco Aurelio (*Ricordi*) e

²⁰ Emblematico, a tal proposito, è il racconto svetoniano della vanità di Caligola, il quale avrebbe favorito la realizzazione di sue effigi (Suet. *Cal.* 22, 3) o la descrizione della dichiarazione di *hostis publicus* da parte del senato nei confronti di Nerone (Suet. *Nero* 49, 2) o ancora, la cupa narrazione di un senato che, subito dopo la morte di Domiziano, ordinò l'abbattimento delle statue raffiguranti il *princeps* e l'erasione delle iscrizioni in suo onore (Suet. *Dom.* 23, 2). Ulteriori dettagli sulla *damnatio memoriae* riservata a questi tre imperatori, si possono trovare in Bianchi 2014, 33–54.

²¹ Della Corte 1967, 191–194.

²² A proposito della biografia tardoantica, cfr. Miller 1983 e Petorella 2023.

la grande opera di introspezione filosofica di S. Agostino, le *Confessioni*, che inaugurarono nella letteratura occidentale, non solo medievale, la stagione della serie di opere dedicate alla ricerca dell'io e allo scavo interiore, consentendo al genere autobiografico, già precedentemente praticato – sotto questa prospettiva – da Silla, Cesare e Nicola Damasceno, di compiere un passo ulteriore nella strada verso la sua progressiva evoluzione.

CAPITOLO I
LA VITA AULIS PERSI FLACCI
DE COMMENTARIO PROBI VALERI SUBLATA

1.1 La tradizione manoscritta della *Vita Persi*

La tradizione manoscritta della *Vita Persi*, benché finora sia stata relativamente trascurata rispetto a quella delle *Saturae*¹, è di fondamentale importanza non solo per elaborare una visione di insieme completa delle generalità biografiche di Persio, ma anche per acquisire maggiore consapevolezza sulle articolate vicende di questo importante testimone della biografia del Volterrano, che si presenta come il risultato di numerose stratificazioni ed interpolazioni². Nonostante l'importanza e la necessità di ricostruire i rapporti tra i testimoni che hanno tramandato la *Vita Persi*, purtroppo, tale impresa è ad oggi ancora un *desideratum*³. Una prima ragione che potrebbe motivare tale mancanza negli studi persiani, è, *in primis*, l'elevato numero dei manoscritti che tra il VI secolo e il XVIII secolo⁴ hanno tramandato Persio. A tale difficoltà, se ne aggiunge un'altra, consistente nel fatto che la *Vita Persi*, talvolta tramandata dai manoscritti in una versione differente da quella pseudo-probiana⁵, non sempre è presente laddove si legge il te-

¹ Per approfondire la tradizione manoscritta delle *Saturae* di Persio, cfr. Scivoletto 2007, 245–264.

² Di tale avviso furono, ad esempio, Paratore 1968, 1–55 e Brugnoli 1972, 13–24, i quali negarono la paternità probiana della *Vita Persi*.

³ Lucarini 2011, 225.

⁴ Nel censimento di Scarcia Piacentini 1973 i manoscritti più antico e più recente tra quelli che tramandano Persio sono rispettivamente quello di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5750 (VI sec.) e quello di Macerata, Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti 5,3 B 18 (XVIII sec.).

⁵ Si possono segnalare, a titolo esemplificativo, le *Vitae Persi* composte dagli umanisti Bartolomeo Fonzio e Giovanni Britannico (XV sec.) (cfr. Takács – Tuhári 2015).

sto delle *Saturae* o del *Commentum Cornuti*⁶. A fronte di tali ostacoli, tutti gli editori che, a partire da O. Jahn⁷, si sono cimentati nello studio della tradizione manoscritta persiana, non hanno effettuato una ricognizione completa dei manoscritti che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana né tantomeno hanno tentato di ricostruirne le parentele⁸. L'unico studioso che, in tempi recenti, ha pubblicato il testo della *Vita Persi* servendosi di un ricco ventaglio di testimoni è stato Takács. Quest'ultimo afferma esplicitamente di aver esaminato più testimoni di qualsiasi altro editore precedente a lui⁹, ovvero ben dodici manoscritti¹⁰, di cui otto vengono effettivamente adoperati per ricostruire

⁶ Si tratta del commento alle *Saturae* di Persio tramandato sotto il nome di Anneo Cornuto e tradizionalmente ritenuto spurio, in quanto la versione del testo oggi pervenuta rimonderebbe al IX secolo (Elder 1947, 241).

⁷ Lucarini 2011, 217.

⁸ Per una rassegna completa degli editori che, seppur prestando maggiore attenzione alle *Saturae*, hanno tentato di esaminare anche la tradizione manoscritta della *Vita Persi*, cfr. Takács 2011, 19–22.

⁹ Takács 2011, 24.

¹⁰ I dodici manoscritti studiati da Takács per ricostruire la tradizione testuale della *Vita Persi* sono i seguenti: Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX–X sec.); Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX–X sec.); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X–XI sec.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23577 (ZZ. 577) (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI–XII sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781 (*olim Sancti Emmerani E₃*) (XII–XIII sec.); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19477 (Teg. 1477) (XI–XIV); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.). Lo stesso autore afferma di aver visionato direttamente buona parte dei dodici manoscritti da lui menzionati e di essersi servito delle edizioni e delle letture fornite da altri studiosi per i seguenti tre manoscritti: il *Pragensis* 119 (I d 31), il *Monacensis* 23577 e il *Monacensis* 14498.

il testo della *Vita Persi*¹¹. Se a Takács bisogna riconoscere il merito di essersi cimentato sistematicamente nello studio della *Vita Persi* al punto da avervi dedicato l'edizione cui si è appena fatto riferimento e diversi contributi scientifici¹², bisogna altresì asserire che il suo lavoro non è del tutto esaustivo sia perché non contempla tutti i testimoni attualmente esistenti della *Vita Persi* sia perché non si sofferma dettagliatamente sulle loro reciproche parentele. La presente edizione mira invece a fornire una panoramica quanto più ampia possibile dei manoscritti contenenti il testo della *Vita Persi* pseudo-probiana e ad evidenziarne le eventuali parentele e genealogie.

Punto di partenza per l'individuazione dei testimoni che tramandano il testo della *Vita Persi* pseudo-probiana è il censimento di P. Scarcia Piacentini, la quale ha catalogato ben 650 manoscritti persiani¹³, a cui bisogna aggiungere i ricchi repertori digitali di manoscritti consultabili on line¹⁴. Di questa consistente mole di

¹¹ I testimoni adoperati da Takács per ricostruire il testo della *Vita Persi* sono i seguenti: Křivoklát, Castle Library I d 31 (IX–X sec.); Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX–X sec.); Cambridge, Trinity College Library, O. 4. 10 (X sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1560 (X–XI sec.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 79 (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424 (XI sec.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1401 (XII sec.) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498 (XI–XII sec.).

¹² Cfr. e. g. Takács 2007, 183–187 e Takács 2009, 257–263.

¹³ 598 manoscritti vengono censiti in Scarcia Piacentini 1973, 7–125, cui ne vengono aggiunti 52 in Scarcia Piacentini 1975, 147–154.

¹⁴ Ai fini di una *recensio* completa dei manoscritti che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana, ci si è serviti dei seguenti repertori digitali: *Manus online: Manoscritti delle biblioteche italiane (MOL)*; *Mirabile: Archivio digitale della cultura medievale* e il *Repertorium Manuscriptorum et Commentariorum Auctorum Classicorum Latinorum (REMACCLA)*. La consultazione di questi repertori digitali si è rivelata proficua, dal momento che ha permesso di esaminare ben otto manoscritti contenenti la *Vita Persi* in più rispetto a quelli contemplati nei due cataloghi della Scarcia Piacentini 1973 e 1975. I manoscritti in questione sono: Cambridge (Mass.), Harvard

testimoni sono stati studiati soltanto i 70 manoscritti contenenti la *Vita Persi* pseudo-probiana dei quali, escludendo i *recentiores*¹⁵,

College Library, Ms. lat. 336 (XI sec.) (f. 19^r); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 139=alfa S.6. 13 (XV sec.) (ff. 128^r-128^v); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 140 = alfa R.9. 6 (XV-XVI sec.) (ff. 1^r-2^v); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 562 (XV sec.) (ff. 111^r-112^r); Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MA 518 (Gamma V 23) (XV sec.) (ff. 80^r-80^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 38 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^v); Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. 18. 5. 10 (XI-XII) (f. 8^r) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2876 (XV sec.) (ff. 88^r-89^r).

¹⁵ Sono stati individuati trentotto *recentiores* che tramandano la *Vita Persi* pseudo-probiana. I codici in questione sono i seguenti: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19474 (Teg. 1474) (XII-XIII sec.) (ff. 35^r-35^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19477 (Teg. 1477) (XII-XIII) (ff. 13^r-13^v e 25^r-25^v); Assisi, Biblioteca Comunale 303 (XIV sec.) (f. 83 bis^v); Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Ms. Lat. 137 (XV sec.) (ff. 17^r-18^r); Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (ff. 180^a- 180^b); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (XV sec.) (f. 148^r); Bern, Burgerbibliothek, Cod. 539 (XV sec.) (ff. 24^r-24^v); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 265 (Phillips 9222 and 654) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); London, British Library, Harley 4741 (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 50 sup. (XV sec.) (ff. 153^r-154^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 7 sup. (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (XV sec.) (ff. 1^r-2^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1146 (XV sec.) (ff. 110^r-110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1434 (XV sec.) (ff. 124^r-125^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. lat. 800 (X, 179) (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52. 4 (XV sec.) (ff. 133^r-134^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8275 (XV sec.) (ff. 1^r-2^r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 664 (XV sec.) (ff. 126^v-127^v); Verona, Biblioteca Comunale, 190 (1182-1183) (XV sec.) (ff. 1^r-1^v); Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 678 (XV sec.) (ff. 63^r-64^r); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 139=alfa S.6. 13 (XV sec.) (ff. 128^r-128^v); Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, lat. 140 = alfa R.9. 6 (XV-XVI sec.) (ff. 1^r-